



PAESI FRATELLI

**TURCHIA
Si spara in Kurdistan**

Almeno cinque soldati turchi e una «guardia di Avillaggio» sono morti, l'8 aprile scorso, in scontri a fuoco con i guerriglieri kurdi del Pkk. Gli scontri sono avvenuti nella provincia orientale di Bingol. Altri tre soldati turchi sono morti per l'esplosione di un ordigno nella provincia di Sirnak, al confine con l'Iraq. Il giorno prima, sabato 7, un'altra esplosione, nella provincia di Bitlis, aveva ucciso due soldati. La tensione, nelle province orientali dell'Anatolia, ha ripreso a salire come non accadeva da anni.

**SOMALIA
La guerra a Mogadiscio**

I peggiori timori sulla situazione in Somalia si stanno avverando. Secondo gli anziani del clan Hawiye, il più importante della capitale, nelle ultime settimane ci sono stati almeno mille morti e oltre 4 mila feriti negli scontri tra le truppe etiopi e i guerriglieri. La resistenza agli etiopi, alimentata sia dai miliziani delle Corti islamiche che non hanno lasciato la Somalia, sia dallo stesso clan Hawiye, mette a rischio la già debole presa del governo di transizione. Secondo le Nazioni unite, oltre 120 mila civili hanno abbandonato la città, da quando gli scontri sono iniziati. Le truppe etiopi e quelle del contingente dell'Unione africana dovrebbero servire a rafforzare il governo provvisorio, guidato dal presidente Yusuf, che però appare sempre meno in grado di avviare la Somalia su un percorso di pace.



PARALLELI

**NUOVI MEDIA
Notizie alla coreana**

I giornali italiani sono in crisi, e i giornalisti non riescono ad ottenere un contratto da quasi ottocento giorni. In Corea del sud invece impazza Ohmy News, un giornale on line scritto da cittadini comuni, pagati meno di 20 euro ad articolo. Ottanta redattori si occupano di leggere le centinaia di articoli provenienti da 50 mila cittadini-reporter sparsi per tutto il paese [ci sono poi 3 mila corrispondenti dal Giappone e 2.500 dal resto del mondo]. Ohmy News.com è considerato il più influente sito di informazione coreano. «L'idea di 'giornalismo del cittadino', di cui Ohmy News è stata pioniera, sta cambiando il paradigma delle comunicazioni di massa in cui sono i media che stabiliscono cosa fa notizia - spiega Kim Byong-Cheol, docente di giornalismo alla Cyber University di Seul - È finita l'era del giornalismo elitario che monopolizza l'informazione». Il sito www.ohmynews.com ha un milione di contatti medi giornalieri, cifra che raddoppia quando accadono eventi che attirano l'attenzione del pubblico. La vittoria a sorpresa del democratico Roh Moo-Hyun alle elezioni presidenziali coreane del 2002 è stata determinata anche dalla presa di posizione del sito, al quale poi il neoletto ha concesso la prima intervista. E nel 2004, quando un blindato Usa investì e uccise due studentesse, Ohmy News contribuì ad alimentare le proteste anti-americane che portarono all'impeachment del presidente in carica.

La Talpa difende la sua casa

di M. T.

VENDUTO. Non poteva essere più amaro, lo stupore degli occupanti de «La Talpa e l'Orologio» quando lo scorso dicembre un avvocato della Selfimm Spa si è presentato nello storico centro sociale di Imperia per chiedere che l'immobile fosse reso disponibile per i nuovi proprietari.

Dopo sedici anni di occupazione e una lunga trattativa con Unicredit [ex proprietaria] e Comune di Imperia [affittuario], era ben altro l'esito che si aspettavano i ragazzi, per il destino di uno stabile che, collocato nella centralissima Via Matteotti, è ormai un punto di riferimento per attività inesistenti altrove [concerti, teatro, bar, sale ricreative] e iniziative sociali e politiche, con sedi di associazioni, un centro documentazione e una bottega del commercio equo e solidale. Una particolarità che fin da subito ha fatto guadagnare agli occupanti un ampio consenso, in città e non solo.

Un primo appello in difesa della «Talpa» è stato firmato da personalità come Alex Zanotelli: la proprietà era stata obbligata ad avviare una trattativa e il comune a riconoscere il «valore sociale» dello spazio occupato. Un risultato per nulla scontato, visto che Imperia è governata da una giunta di centrodestra ed è il feudo del forzista Claudio Scajola, ex ministro dell'interno. Il 28 maggio 2005 un nuovo passo. Il convegno «Un'occasione da cogliere... qui e ora» [diventato poi un libretto che ne ha raccolto gli atti] è riuscito a coinvolgere molte altre associazioni cittadine, come l'Archi e la Cgil, nella richiesta che il comune comprasse lo stabile e lo

rendesse disponibile come spazio sociale.

«Dopo quella iniziativa c'è stata una serie di trattative informali - racconta Cinzia, una delle occupanti - sulle quali ogni tanto filtrava qualche notizia sui giornali. Pubblicamente, si dichiarava la volontà di risolvere la vicenda, ma la trattativa non si concretizzava nonostante informalmente sapessimo che l'offerta era vantaggiosa: 800 mila euro per un edificio storico su tre piani, neanche il prezzo di due appartamenti, e la soluzione del con-

tenzioso con il comune [lo abbiamo raccontato su Carta 22/05, ndr.]. L'occasione invece l'ha colta la Serfimm, agenzia immobiliare di Genova, che ha acquistato il palazzo della «Talpa» in un pacchetto da 2 milioni di euro. Il comune è rimasto a rimpallarsi la responsabilità di «liberare» l'edificio [e l'onere economico]



con la giunta regionale di Claudio Burlando [centrosinistra], che durante la campagna elettorale aveva scelto proprio Imperia per aggiungere al proprio programma un discorso sulle politiche giovanili.

«Passate le elezioni, la Regione si è impegnata poco - continua Cinzia - Anzi è stato sgomberato un altro centro sociale a Savona, a dimostrazione che in Liguria va trovata una soluzione generale alla questione degli spazi sociali».

A Imperia si mantiene alta la mobilitazione. Un nuovo appello a favore del centro sociale è stato già firmato da 300 persone, tra parlamentari e società civile, che il prossimo 21 aprile, alle 16 saranno in via San Giovanni per chiedere che «La Talpa e l'orologio» continui ad esistere. ■

www.latalpaorologio.org

MERIDIANI

**MIGRANTI
Nuovi posti di lavoro**

L'Italia è tra i paesi europei con la percentuale più alta di nuovi posti di lavoro «coperti» dagli immigrati. È uno dei dati del «Factbook Ocse 2007»: insieme a Spagna, Olanda, Portogallo e Svezia, l'Italia è tra i paesi europei in cui «gli immigrati hanno beneficiato e contribuito a creare il 20 per cento dei nuovi posti di lavoro», cifra superata solo dalla Gran Bretagna [30 per cento]. Il livello di istruzione secondaria è più alto per gli immigrati che per i residenti in Italia, Spagna, Grecia e Portogallo. Nel nostro paese infine il flusso di richiedenti asilo è molto basso [2 per cento del totale degli immigrati] tuttavia, in generale, la percentuale di rifugiati nei paesi Ocse è ovunque inferiore al 10 per cento.

**GIUSTIZIA
Bambini [e mamme] fuori**

Finalmente basta ai bambini in carcere con le mamme: il 4 aprile la commissione giustizia della Camera ha approvato una proposta di legge che ora passerà all'esame dell'aula. La novità è la creazione di case-famiglia protette, in cui le donne incinte o le madri con figli di età inferiore ai tre anni potranno scontare la pena fino al compimento dei dieci anni del bambino. Una soluzione pensata soprattutto per tutelare la crescita dei minori ed evitare loro la reclusione. La legge prevede anche che la madre detenuta possa accompagnare il figlio anche in ospedale, cosa che ora è vietata. Per le detenute straniere, si introduce il permesso di soggiorno per i figli, e per quelli nati in Italia la possibilità di «una valutazione ad personam».

**PIEVE EMANUELE
Silvia Baraldini, cittadina onoraria**

Giovedì 12 il sindaco Francesco Argeri ha consegnato la cittadinanza onoraria di Pieve Emanuele [Milano] a Silvia Baraldini. Si è trattato solo di una «consegna» perché la cittadinanza le era già stata conferita mentre era ancora in arresto [è uscita definitivamente dal carcere il 26 settembre, per l'indulto]. Militante del Black Panther Party, fu condannata nel 1983 a una pena cumulativa di 43 anni di carcere negli Stati Uniti per concorso in evasione, associazione sovversiva, due tentate rapine e ingiuria al tribunale. Nata in Italia, Silvia si è trasferita nel 1961, a quattordici anni, negli Usa, per seguire il padre, prima dipendente della Olivetti a New York e poi funzionario dell'ambasciata italiana a Washington. Iniziò la sua attività politica sull'onda del '68. Denunciò il programma illegale dell'Fbi che spiava gli oppositori politici interni, diventò sostenitrice del Black Liberation Army [Bla] e di Mumia Abu-Jamal, venne arrestata per la prima volta nel 1982 e poi l'anno dopo. È stata detenuta nel durissimo carcere di Lexington e nel carcere di massima sicurezza di Marianna, in Florida. Rimpatriata nel '98 per scontare in Italia il resto della pena, ai domiciliari dall'aprile 2001 per motivi di salute, dopo il suo rimpatrio ha scelto il silenzio.



FOTO EIDON